

LA FILARIOSI DEL CANE E DEL GATTO

Una malattia in costante aumento

La filariosi cardiopolmonare del cane e del gatto è una grave malattia parassitaria trasmessa dalle zanzare, ampiamente conosciuta e diffusa in tutto il mondo.

Nel nostro paese l'epicentro è rappresentato dalla pianura Padana, dove gli animali colpiti toccano anche punte statistiche del 70-80%.

In Italia l'infestazione, nota già da diversi secoli, si è negli ultimi decenni diffusa a macchia d'olio (probabilmente anche a causa dei frequenti spostamenti cui sono sottoposti i cani da caccia nel corso della stagione venatoria e dei viaggi di piacere sempre più frequentemente intrapresi in compagnia dei nostri amici a quattro zampe), raggiungendo aree geografiche tradizionalmente considerate esenti.

Attualmente, il rischio maggiore riguarda le regioni centro-settentrionali della penisola (principalmente Lombardia, Piemonte e Veneto meridionali, Liguria orientale, Toscana centro-settentrionale ed Emilia Romagna), anche se non mancano segnalazioni in zone reputate finora atipiche.

Un tempo esclusiva della specie canina, la filariosi si è negli ultimi anni rivelata in grado di colpire con maggiore frequenza anche il gatto, da sempre considerato refrattario all'infestazione.

In considerazione della gravità della malattia e della possibilità di intervenire a livello preventivo per impedire il contagio, è pertanto importante che chi possiede un cane o un gatto sappia quanto meno dell'esistenza di questa parassitosi e conosca i reali rischi cui è sottoposto il proprio amico.

*Ciclo biologico della *Dirofilaria immitis**

Responsabile della patologia è la *Dirofilaria immitis*, un verme tondo che, appartenente al gruppo zoologico dei nematodi, si localizza da adulto nel cuore (più precisamente nel ventricolo destro) di cani e gatti, raggiungendo la considerevole lunghezza di 12-30 cm.

La forma larvale del parassita viene inoculata dalla zanzara nel tessuto sottocutaneo dell'ospite definitivo: da tale sede le larve si spostano progressivamente fino al torrente circolatorio, grazie al quale raggiungono alla fine il

cuore; questo vero e proprio viaggio, nel corso del quale le forme parassitarie immature subiscono un processo evolutivo, ha la durata di alcuni mesi.

Una volta stabilitasi nel cuore del cane e del gatto, la *Dirofilaria immitis* provvede a riprodursi (perché ciò avvenga è naturalmente indispensabile la contemporanea presenza di soggetti di sesso maschile e femminile), generando delle larve figlie (microfilarie) che vengono immediatamente riversate nel circolo sanguigno.

La zanzara che in questo momento compie il proprio pasto di sangue sul cane e sul gatto ingerisce automaticamente anche tali microfilarie, che nell'organismo dell'insetto vanno incontro a uno sviluppo maturativo atto a prepararle a ricominciare da capo il ciclo biologico, non appena la zanzara andrà a pungere un cane o un gatto.

Quando il cane si ammala

Le dimensioni delle filarie adulte e il relativo ingombro all'interno della camera cardiaca occupata rendono intuitivamente immaginabile il danno provocato al cane dai parassiti medesimi.

L'animale affetto da filariosi, dunque, manifesta una sintomatologia quasi del tutto equiparabile a quella dell'insufficienza cardiocircolatoria.

I segni clinici, però, possono rendersi evidenti anche dopo anni dal contagio, in quanto nella fase iniziale la malattia può passare del tutto inosservata.

Tra i segni clinici evidenti ricordiamo la tosse, spesso scatenata dagli sforzi fisici (ma in fase avanzata anche a riposo o addirittura notturna), il facile affaticamento, la difficoltà di respirazione.

Non sono infrequenti, poi, il dimagrimento, la diminuzione dell'appetito e il progressivo scadimento delle condizioni generali.

Nei casi gravi si possono inoltre verificare astenia, svenimenti e/o convulsioni, intolleranza al movimento e gravi crisi respiratorie successive a sforzi non ingenti, quali per esempio il salire le scale o il compiere brevi tratti di corsa.

Con il trascorrere del tempo si assiste infine al cattivo funzionamento del fegato e dei reni, seguito – in caso di mancato intervento – dal decesso dell'animale.

Quando il gatto si ammala

I danni causati dalla presenza dei parassiti adulti nel ventricolo destro sono ancora più evidenti nella specie felina, in relazione alle ridotte dimensioni del cuore del gatto: non è infatti difficile comprendere come sia sufficiente la presenza di poche filarie per provocare importanti segni clinici nel nostro piccolo amico affetto da questa infestazione.

Nel gatto, tuttavia, la filariosi cardiopolmonare si manifesta in maniera molto più subdola rispetto a quanto avviene nel cane.

Frequenti, per esempio, sono i casi di decesso improvviso e apparentemente immotivato, così come la tosse cronica o il vomito presente da diverso tempo.

Il gatto colpito può dimagrire lentamente, risultare apatico e fiacco, dimostrare un inequivocabile malessere generalizzato, che lo porta a un inarrestabile decadimento organico.

Diagnosi e cura della filariosi

Sulla scorta del sospetto clinico suscitato da quanto raccontato dal proprietario e dalla visita effettuata in prima persona, il medico veterinario interpellato procederà, allo scopo di confermare la diagnosi di filariosi cardiopolmonare, all'esecuzione di un semplicissimo esame del sangue, oggi giorno facilmente effettuabile in qualunque ambulatorio veterinario o presso il domicilio del paziente.

Se il suddetto test risulta positivo, la parassitosi verrà dunque confermata e sarà pertanto necessario intervenire per curare l'infestazione.

La terapia farmacologica, però, può essere effettuata solamente nella specie canina, in quanto il medicinale utilizzato risulta estremamente tossico per il gatto.

Prima di intraprendere il trattamento specifico, tuttavia, è di fondamentale importanza effettuare una serie di indagini diagnostiche collaterali, al fine di valutare con accuratezza lo stadio di gravità della patologia.

A tale proposito, è buona norma eseguire un check up ematologico completo, una serie di radiografie toraciche, un elettrocardiogramma e un'ecocardiografia.

Sulla base dei risultati ottenuti, è poi possibile intraprendere il protocollo terapeutico più indicato, in funzione del singolo caso.

Per quel che concerne la specie felina (nella quale, come già accennato, non è al momento possibile instaurare alcuna terapia farmacologica specifica), è importante consentire

all'animale una vita tranquilla e un eventuale trattamento sintomatico di sostegno, nella speranza che le filarie muoiano di morte naturale (la vita media dei parassiti è di alcuni anni), senza procurare ulteriori danni all'organismo.

Come evitare la malattia

Fortunatamente, la filariosi cardiopolmonare del cane e del gatto può essere validamente prevenuta con la somministrazione di uno specifico preparato per uso veterinario.

La ricerca farmacologica, infatti, ha messo a punto da alcuni anni a questa parte una serie di principi attivi efficaci e scevri di controindicazioni, da somministrare ai nostri beniamini una volta al mese per tutta la durata della stagione delle zanzare (mediamente da aprile/maggio fino a ottobre/novembre).

Assumendo il farmaco con regolarità, cani e gatti, anche se punti da zanzare portatrici di larve infestanti, non sviluppano la malattia.

Ciò è particolarmente importante nella specie felina, per la quale – come già è stato sottolineato – non è possibile attuare un trattamento terapeutico mirato nei confronti della *Dirofilaria immitis*.

Prima di cominciare la chemioprolifassi, però, è indispensabile accertarsi della negatività dello specifico esame del sangue: per questo motivo, è raccomandabile sottoporre al test gli animali nel periodo dell'anno che va dalla fine dell'inverno all'inizio della primavera.

Poiché la malattia ha una distribuzione non omogenea sul territorio nazionale, è auspicabile che chiunque possiede un cane o un gatto chieda preventivamente il parere del proprio medico veterinario di fiducia circa la reale utilità di sottoporre l'animale al prelievo di sangue e alla somministrazione del medicinale ad attività preventiva nei confronti della patologia.

